



Camera di Commercio
Parma



UFFICIO STUDI

Tel. 0521/210234

Fax: 0521/233507

Mail: giordana.olivieri@pr.camcom.it

Via Verdi, 2 - 43100 Parma

Primo rapporto sull'economia di Parma nel 2010

11 febbraio 2011

Scenario generale

Dopo la flessione dello 0,6 per cento registrata nel 2009, il PIL mondiale ha ripreso a ad aumentare in modo deciso nella prima parte del 2010, mentre la crescita è apparsa più incerta nella seconda metà dell'anno.

Secondo il World Economic Outlook, pubblicato il 25 gennaio 2011 dal Fondo Monetario Internazionale, a livello globale la ripresa ha portato a una crescita del PIL nel 2010 pari al 5,0 per cento, che dovrebbe scendere nel 2011 al 4,4 per cento. Complessivamente la ripresa economica globale continua ma a due velocità. Nei paesi avanzati la crescita sarà più lenta (3,0 per cento nel 2010 e del 2,5 per cento nel 2011), mentre i Paesi emergenti, soprattutto quelli asiatici, per il 2010 la crescita è del 7,1 per cento e per il prossimo anno è prevista al 6,5 per cento. Nell'area euro l'aumento del PIL è dell'1,8 per cento nel 2010 e la previsione per il 2011 scende all'1,5 per cento. In Italia la crescita del PIL è pari all'1 per cento nel 2010 e così sarà anche nel 2011.

Scenario locale

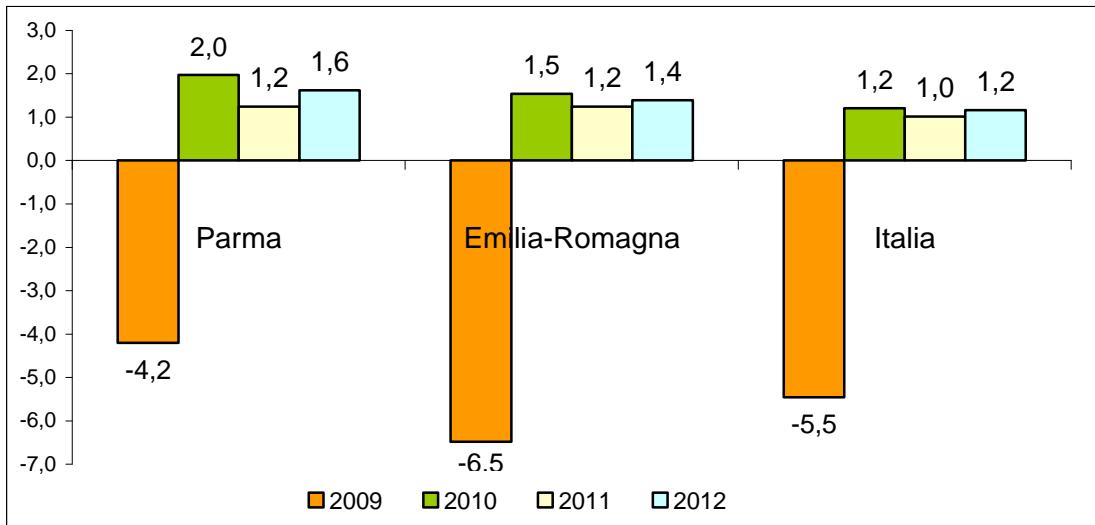
Il valore aggiunto totale a Parma, secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia¹ dovrebbe aumentare del 2,0 per cento nel 2010 e dell'1,2 per cento nel 2011.

Per Emilia Romagna e Italia le previsioni si presentano positive, rispettivamente 1,5 e +1,2 per cento nel 2010 e +1,2 e 1,0 per cento nel 2011.

¹ Rapporto di previsione, novembre 2010



Valore Aggiunto ai prezzi di base* (var. %) - Anni 2009-2012



*(valori concatenati, anno di riferimento 2000)

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, rapporto di previsione novembre 2010.

Il valore aggiunto per settore di attività a Parma nel 2010: l'aumento maggiore è previsto nell'industria in senso stretto (+3,5 per cento), seguito dai servizi (+2,0 per cento). Negative invece, le previsioni per agricoltura (-2,5 per cento) e costruzioni (-2,2 per cento).

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE (*)

	Parma		Emilia-Romagna		Italia	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Agricoltura	-2,5	-3,7	1,2	0,7	1,2	0,8
Industria	3,5	1,7	4,1	1,9	4,0	1,9
Costruzioni	-2,2	-0,5	-2,3	-0,1	-2,6	-0,4
Servizi	2,0	1,5	1,2	1,1	0,9	0,9
Commercio, riparazioni, alberghi, ristoranti, trasporti	2,7	1,9	1,9	1,4	-	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,8	2,0	0,9	1,5	-	-
Altre attività di servizi	1,3	0,0	0,7	0,2	-	-
Totale	2,0	1,2	1,5	1,2	1,2	1,0

(*) Tasso di variazione del valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000)

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, rapporto di previsione novembre 2010.



CONGIUNTURA ECONOMICA²

L'industria manifatturiera

La crisi mondiale ha colpito duramente il settore dell'industria in senso stretto, a livello provinciale, regionale e nazionale, determinando una recessione iniziata con la seconda metà del 2008 e protrattasi fino al primo trimestre del 2010. A partire dalla primavera i dati trimestrali dell'indagine congiunturale condotta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e Unioncamere nazionale, elaborati anche grazie ad un sovracampionamento in via sperimentale sul campione statistico, per consentire una più approfondita lettura dei fenomeni locali, hanno fornito un'immagine di una fase congiunturale improntata ad una moderata ripresa. L'andamento della congiuntura manifatturiera è ben descritto dal Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna nel "Rapporto 2010 dell'economia regionale": *"La recessione per l'industria regionale è durata sette trimestri e ha determinato una caduta dell'attività che non trova riscontro nella storia della rilevazione congiunturale regionale, dal 1989 ad oggi. Allo stato attuale, la ripresa non appare tuttavia forte, come ci si potrebbe attendere dopo una così ampia caduta, né consolidata ed omogenea, essendo determinata dai risultati conseguiti sui mercati all'esportazione e frutto dell'attività di parte dei settori. La ripresa in atto va considerata come un piccolo balzo dal fondo di un baratro, che lascia il livello dell'attività dell'industria regionale ben lontano dai punti di partenza pre-crisi. I tassi di variazione tendenziale positivi rilevati non sono apparsi molto ampi e fanno riferimento a periodi che avevano registrato fortissime cadute del livello di attività. Occorre quindi considerare con attenzione i possibili effetti sulla struttura industriale regionale del permanere, per un ampio periodo di tempo, di un livello d'attività così ridotto.*

Nonostante la ripresa dell'attività congiunturale sia stata non omogenea tra i settori industriali e le aree del paese, l'andamento dell'attività nel 2010 è risultato comunque sostanzialmente in linea con quelli riferiti al Nord-est e all'insieme dell'industria nazionale."

² Appendice: "Classificazione delle divisioni e dei gruppi di attività economica (ATECO 2007) nei settori dell'indagine trimestrale per la provincia di Parma" e le note metodologiche dell'indagine congiunturale sulle imprese dell'industria (manifatturiera e costruzioni) e del commercio al dettaglio.



A livello provinciale l'andamento dei principali indicatori congiunturali nel 2010 ha evidenziato un recupero più lieve rispetto ai dati medi regionali e nazionali. Bisogna però ricordare che l'industria manifatturiera parmense aveva registrato cali meno pesanti nel 2009 rispetto a quanto avvenuto in Emilia-Romagna e in Italia.

Congiuntura dell'industria. 1-3 trimestre 2010

	Fatturato (1)	Esporta- zioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esporta- trici (2)	Produ- zione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercato estero (1)
Industria Parma	0,6	0,9	33,6	25,7	0,2	0,7	2,4	-1,1	-0,1
<i>Industrie</i>									
trattam. metalli	2,2	2,0	20,6	15,0	1,7	1,6	1,7	-0,9	0,9
alimentari e delle bevande	-1,6	1,5	29,8	25,8	-1,3	-2,0	2,8	-1,5	-1,7
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-3,3	-3,0	38,1	24,2	-3,9	-5,1	1,8	-0,5	2,5
legno e del mobile	0,3	n.d.	n.d.	10,7	1,1	0,9	2,0	-0,6	n.d.
meccaniche, elettriche m. di trasp.	0,6	-0,7	41,1	40,8	-0,5	1,9	2,8	-1,3	-0,8
fabbr.lav. min.non metalliferi	-6,1	n.d.	n.d.	2,9	-7,2	-5,8	1,4	-1,8	n.d.
altre manifatturiere	4,0	2,1	21,9	26,2	4,0	3,5	2,0	-0,5	3,9
<i>Classe dimensionale</i>									
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-2,8	-0,3	22,0	13,7	-3,5	-1,7	1,7	-1,2	-0,3
Imprese piccole (10-49 dip.)	1,4	1,7	28,0	47,7	1,3	1,8	2,1	-1,1	0,2
Imprese medie (50-499 dip.)	1,0	0,8	36,8	58,9	0,5	0,6	2,7	0,0	-0,1
Industria Emilia-Romagna	1,1	2,6	40,3	24,5	0,9	1,3	2,3	-0,4	0,0
Industria Nord-Est	1,6	2,3	43,3	30,4	1,7	2,4	3,0	-0,4	-0,1
Industria Italia	0,4	2,0	45,1	26,6	0,6	1,1	3,0	-0,3	0,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota delle esportazioni sul fatturato delle imprese esportatrici.

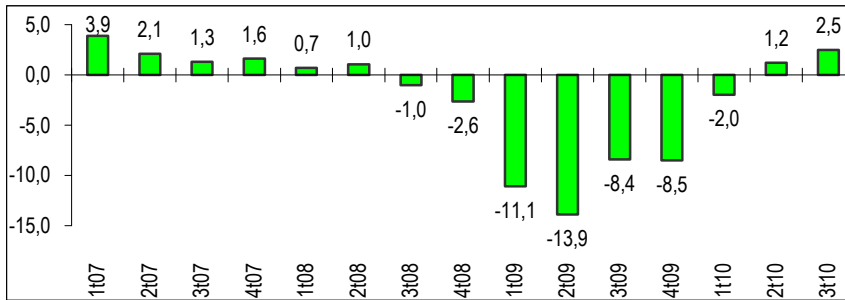
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Il **fatturato** dell'industria parmense si era ridotto dell'11,1 per cento nel 2009, ma nonostante l'avvio di una ripresa, nei primi mesi del 2010 è salito solo dello 0,6 per cento. L'aumento del fatturato a Parma è risultato più lieve di quello rilevato dall'industria regionale (+1,1 per cento) e dal Nord-Est (+1,6) ma lievemente migliore di quello riferito all'Italia (+0,4).



Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento del **fatturato** nell'industria parmense negli anni 2007-2010.
Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Hanno ottenuto risultati positivi l'industria del trattamento dei metalli, quella meccanica, del legno e mobile, e le altre imprese manifatturiere, mentre sono di segno negativo gli andamenti dei settori: fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi, moda ed anche, se in misura minore, l'alimentare.

L'andamento del fatturato risulta disomogeneo per classe dimensionale delle imprese. La ripresa pare essersi avviata nelle piccole e medie imprese. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è cresciuto dell'1,4 per cento per le piccole imprese, dai 10 ai 49 dipendenti, dell'1 per cento nelle medio-grandi, dai 50 ai 499 dipendenti, ma è risultato ancora in calo del 2,8 per cento per le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti.

Andamento del FATTURATO in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2010		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-2,0	1,2	2,5
<i>Industrie</i>			
trattam. metalli	-3,3	1,6	8,4
alimentari e delle bevande	-2,1	-1,4	-1,4
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	-8,9	-0,7	-0,2
legno e del mobile	-1,2	0,1	2,2
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-2,0	2,7	1,1
fabbr.lav. min.non metalliferi	-13,7	-0,7	-4,0
altre manifatturiere	2,8	2,5	6,7
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-5,1	-2,7	-0,7
Imprese piccole (10-49 dip.)	-2,3	0,2	6,4
Imprese medie (50-499 dip.)	-1,0	2,9	1,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiere
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



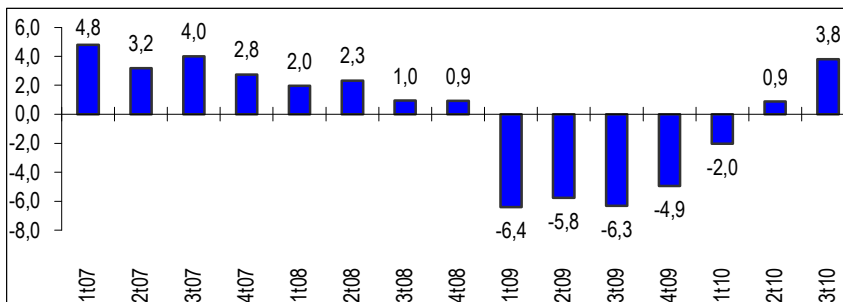
Secondo i dati dell'indagine congiunturale, l'andamento del fatturato ha trovato un sostegno dalle **esportazioni**, che nei primi nove mesi del 2010 hanno fatto segnare un incremento dello 0,9 per cento.

L'evoluzione del fatturato estero è risultata migliore di quella del fatturato complessivo e le esportazioni, dopo aver chiuso il 2009 con un decremento medio del 5,9 per cento hanno segnato dati positivi dal secondo trimestre dell'anno. Il recupero del fatturato all'esportazione provinciale è risultato inferiore rispetto a quanto registrato in Emilia-Romagna (+2,6 per cento), nel Nord-est (+2,3) e in Italia (+2,0).

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento delle **esportazioni** nell'industria parmense negli anni 2007-2010.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

L'evoluzione del fatturato estero è risultata negativa nel settore della moda e delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, mentre si sono registrati aumenti del 2 per cento per l'industria del trattamento metalli e per le altre industrie. Nei primi nove mesi del 2010 il fatturato all'esportazione è aumentato dell'1,7 per cento per le piccole imprese (10-49 dipendenti), per le medio-grandi dello 0,8 per cento mentre rimane ancora negativo (0,3 per cento) per quelle minori (1-9 dipendenti).

Tra gennaio e settembre, il 25,7 per cento delle imprese industriali provinciali, con almeno uno e non più di 500 dipendenti, ha mediamente effettuato esportazioni in misura leggermente superiore a quanto avvenuto in Emilia-Romagna (24,5). Più alta è risultata la quota nel Nord-est (30,4 per cento) e in Italia (26,6 per cento).

Nei primi nove mesi del 2010, la quota di fatturato all'esportazione delle imprese industriali parmensi è scesa al 33,6 per cento (era al 34,7 per cento nel



corrispondente periodo del 2009), ed è risultata inferiore rispetto alle quote della regione (40,3 per cento), del Nord-est (43,3) e dell'Italia (45,1).

Andamento delle ESPORTAZIONI in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2010		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-2,0	0,9	3,8
<i>Industrie</i>			
trattam. metalli	2,7	3,0	0,4
alimentari e delle bevande	1,0	0,0	3,5
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	-3,7	-4,5	-0,7
legno e del mobile	n.d.	n.d.	n.d.
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-7,0	0,8	3,9
fabbr.lav. min.non metalliferi	n.d.	n.d.	n.d.
altre manifatturiere	-1,0	1,8	5,6
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-3,8	0,4	2,5
Imprese piccole (10-49 dip.)	-5,3	0,4	10,1
Imprese medie (50-499 dip.)	0,0	1,1	1,3

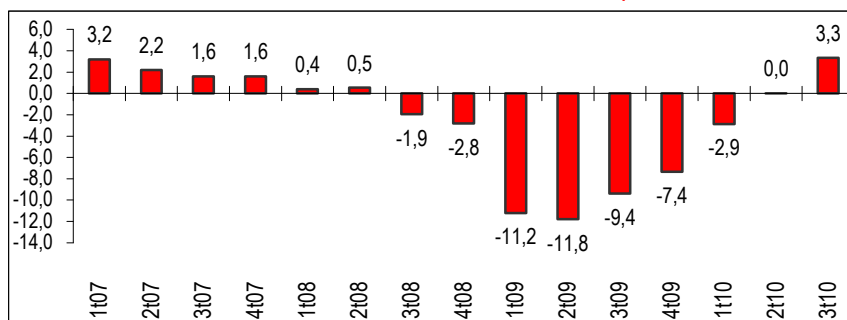
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

La **produzione** industriale provinciale aveva chiuso l'anno 2009 con una diminuzione del 9,9 per cento. Nei primi nove mesi del 2010, la ripresa, avviata solo con il terzo trimestre, ha portato a un lievissimo incremento dello 0,2 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il risultato conseguito dall'industria parmense è inferiore a quelli ottenuti dall'industria regionale (+0,9 per cento), nazionale (+0,6) e da quella del Nord-est (+1,7).

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento della **produzione** nell'industria parmense negli anni 2007-2010.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



A livello settoriale, l'industria del trattamento dei metalli, legno e mobili e le altre industrie manifatturiere hanno mostrato un andamento ampiamente positivo, mentre permangono dati negativi nei settori della fabbricazione e lavorazione dei minerali non metalliferi, della moda, e alimentare. L'andamento della produzione tra le classi dimensionali ha visto una ripresa solo per le piccole imprese (10-49 dipendenti), che sono uscite dalla recessione dal terzo trimestre con maggiore decisione e che nel complesso evidenziano un dato ampiamente positivo (+1,3 per cento). La produzione recupera solo mezzo punto percentuale, nello stesso periodo nelle imprese medio - grandi, mentre si è ancora sensibilmente ridotta per le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti (-3,5 per cento).

Andamento della PRODUZIONE in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2010		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-2,9	0,0	3,3
<i>Industrie</i>			
trattam. metalli	-1,3	-1,5	8,0
alimentari e delle bevande	-2,1	-1,5	-0,3
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	-8,8	-3,2	0,3
legno e del mobile	-2,3	3,0	2,6
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-5,7	0,8	3,3
fabbr.lav. min.non metalliferi	-17,8	-2,7	-1,0
altre manifatturiere	3,5	2,9	5,7
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-7,7	-2,1	-0,6
Imprese piccole (10-49 dip.)	-2,9	-0,6	7,4
Imprese medie (50-499 dip.)	-1,5	1,0	2,0

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiere

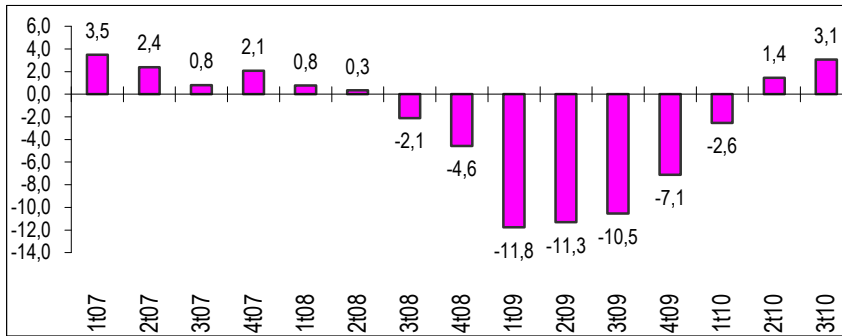
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Nell'insieme del periodo da gennaio a settembre 2010, gli **ordini** acquisiti dall'industria parmense sono saliti dello 0,7 per cento. La ripresa appare fragile: se da un lato, l'incremento è stato superiore a quello della produzione, dall'altro, la differenza non offre una chiara prospettiva di ulteriori forti accelerazioni del ritmo dell'attività. Anche in questo caso, il dato medio provinciale risulta inferiore agli aumenti registrati in Emilia-Romagna (+1,3 per cento), nel Nord-est (+2,4 per cento) e in Italia (+1,1 per cento).



Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento degli **ordini** nell'industria parmense negli anni 2007-2010.
Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

A livello settoriale, l'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha visto un miglioramento di quasi due punti percentuali mentre di poco inferiore risulta la crescita per le industrie del trattamento metalli. In decisa contrazione, invece, gli ordinativi per i settori della fabbricazione e lavorazione minerali non metalliferi, della moda, e, in misura minore, anche per l'alimentare. Sono le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, a confermare ancora un andamento pesante, per le quali gli ordini acquisiti si sono ridotti dell'1,7 per cento, mentre si rafforza la prospettiva di ripresa per le piccole imprese (10-49 dipendenti) che segnano un incremento dell'1,8 per cento e per le medie imprese, da 50 a 499 dipendenti (+0,6 per cento).

Andamento degli ORDINATIVI in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2010		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-2,6	1,4	3,1
<i>Industrie</i>			
trattam. metalli	-1,9	-1,1	7,6
alimentari e delle bevande	-3,1	-2,4	-0,4
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	-10,0	-0,8	-4,6
legno e del mobile	-1,9	4,5	0,3
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-2,1	4,2	3,5
fabbr.lav. min.non metalliferi	-15,6	0,1	-1,8
altre manifatturiere	0,4	4,4	5,5
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-4,0	-2,2	0,9
Imprese piccole (10-49 dip.)	-2,7	1,7	6,5
Imprese medie (50-499 dip.)	-2,1	2,3	1,6

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine
congiunturale sull'industria manifatturiera
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



Artigianato manifatturiero

Solo alcuni indicatori positivi nel terzo trimestre del 2010, dopo la fase spiccatamente recessiva che aveva caratterizzato il 2009, e il bilancio complessivo dei primi nove mesi dell'anno appena trascorso è risultato ancora negativo.

Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-settembre 2010 l'artigianato manifatturiero di Parma si è chiuso con una flessione media della **produzione** del 3,4 per cento, decisamente più attenuata rispetto al calo del 12,1 per cento rilevato un anno prima. La battuta d'arresto, più accentuata rispetto a quanto registrato in Emilia-Romagna (-2,2 per cento) e in Italia (-2,4 per cento), è dipesa soprattutto dalla diminuzione del 7,0 per cento registrata nei primi tre mesi. Nei tre mesi successivi la flessione è stata più contenuta (-3,0 per cento) e nel terzo trimestre si è sensibilmente attenuata (-0,3 per cento).

Al calo produttivo, si è associato un analogo andamento delle **vendite** che sono apparse in flessione del 2,9 per cento (-1,9 per cento in regione e -2,4 per cento in Italia) e anche in questo caso è stato il calo del primo trimestre a incidere maggiormente.

La **domanda** ha ricalcato per i primi due trimestri quanto avvenuto per produzione e vendite, distinguendosi però nel terzo trimestre per un aumento dello 0,9 per cento. Era dalla fine del 2007 che l'artigianato manifatturiero non registrava segni positivi. La buona intonazione del terzo trimestre ha consentito di attenuare gli effetti negativi emersi nei primi sei mesi del 2010, consentendo di chiudere i primi nove mesi con una diminuzione media del 2,0 per cento, largamente inferiore alla flessione dell'11,7 per cento rilevata nell'analogo periodo dell'anno precedente.

Anche l'**export** è apparso in calo, in misura analoga al trend della produzione e delle vendite. La diminuzione media dei primi nove mesi del 2010 è stata del 3,1 per cento (-1,5 in Emilia-Romagna) e in contro tendenza rispetto a quanto registrato in Italia (+0,8 per cento). Anche in questo caso è stata la flessione del primo trimestre a determinare il risultato negativo a fronte dell'aumento emerso nel terzo trimestre.

Ancora una volta l'artigianato manifatturiero ha espresso una propensione all'export più contenuta rispetto all'industria. Le imprese esportatrici sono risultate pari all'11,5 per cento, a fronte della media industriale del 25,7 per cento, mentre la quota di vendite all'estero sul fatturato è stata del 20,0 per cento rispetto al 33,6 per cento



dell'industria. La minore propensione al commercio estero è una caratteristica delle piccole imprese che spesso non sono in grado di affrontare l'aggravio di oneri e problematiche legate all'export.

Per quanto concerne il periodo assicurato dal portafoglio ordini, non ha superato mediamente la soglia dei due mesi (1,9 mesi), anch'esso riconducibile al basso tono delle attività e ad una ripresa che appare ancora difficile.

Congiuntura dell'industria e dell'artigianato manifatturiero 1-3 trimestre 2010. Provincia di Parma

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata	Prezzi finali mercato interno (1)	Prezzi finali mercato estero (1)
Industria	0,6	0,9	33,6	25,7	0,2	0,7	2,4	-1,1	-0,1
Artigianato	-2,9	-3,1	20,0	11,5	-3,4	-2,0	1,9	-1,4	-0,4

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Percentuale. (3) Delle imprese esportatrici
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

La congiuntura delle imprese artigiane in provincia di Parma. Anni 2007 - 2010

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Trimestri	Produzione	Fatturato	Ordini	Export
1 trim 07	2,7	1,7	2,8	1,2
2 trim 07	-0,5	-0,9	-0,6	-0,1
3 trim 07	0,9	0,0	0,2	4,5
4 trim 07	0,2	0,7	0,2	0,8
1 trim 08	-2,2	-1,5	-1,2	0,9
2 trim 08	-0,1	1,0	-0,5	-0,6
3 trim 08	-3,8	-2,8	-3,5	-0,1
4 trim 08	-4,8	-4,1	-5,7	0,7
1 trim 09	-8,3	-10,1	-10,1	0,6
2 trim 09	-15,4	-16,4	-13,1	-5,8
3 trim 09	-12,5	-9,5	-11,7	-0,8
4 trim 09	-6,5	-7,6	-9,3	-3,6
1 trim 10	-7,0	-5,4	-4,6	-11,7
2 trim 10	-3,0	-2,9	-2,3	0,0
3 trim 10	-0,3	-0,4	0,9	2,3

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



Industria delle costruzioni

La nuova indagine trimestrale avviata dal 2003 dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere nazionale, ha messo in evidenza, nelle imprese fino a 500 dipendenti, una situazione di segno negativo.

Nei primi nove mesi del 2010, il volume di affari è diminuito del 3,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009, in controtendenza rispetto all'aumento registrato lo scorso anno (+0,8 per cento).

Il decremento medio del fatturato riscontrato a livello locale è stato determinato dagli andamenti spiccatamente negativi del primo e secondo trimestre. In Emilia-Romagna e nel Paese l'evoluzione è stata di segno negativo: rispettivamente: -3,3 e -5,6 per cento.

Costruzioni - Andamento tendenziale delle vendite - PARMA -Anni 2007-2010

	1-07	2-07	3-07	4-07	1-08	2-08	3-08	4-08	1-09	2-09	3-09	4-09	1-10	2-10	3-10
Volume d'affari	-1,9	-2,1	3,2	-2,7	-4,3	-1,0	-0,7	-2,2	-2,3	3,1	1,6	-4,7	-4,9	-4,7	0,2

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sulle PMI.

Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Commercio al dettaglio

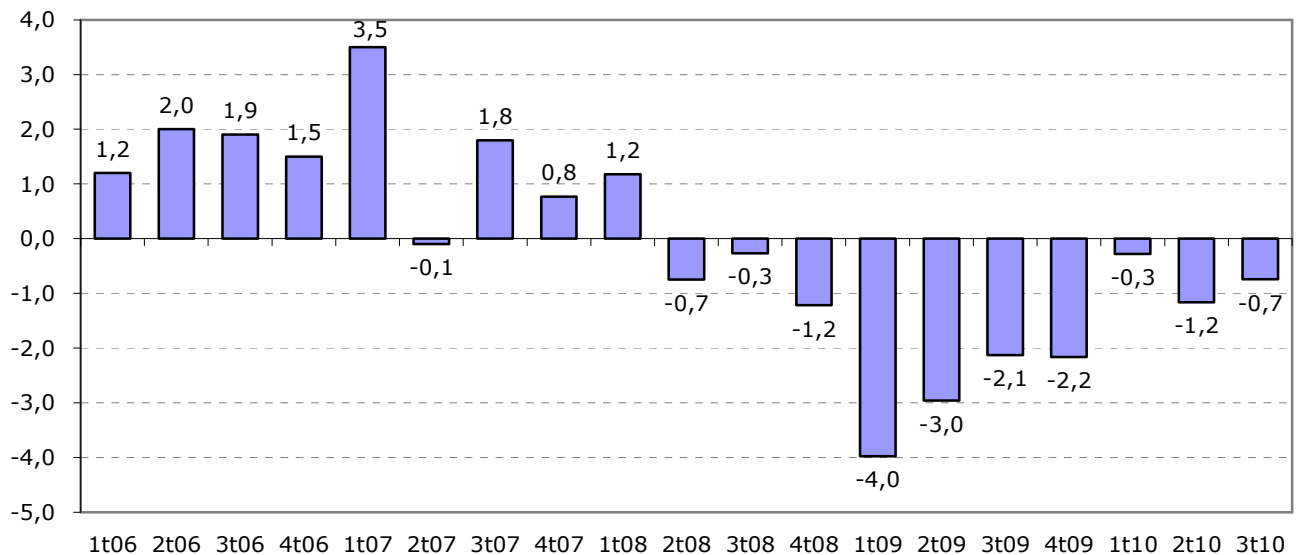
L'indagine condotta dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione di Unioncamere nazionale, dal 2010, per la nostra provincia, su di un campione allargato di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa consente di valutare in modo più approfondito l'evoluzione congiunturale del settore del commercio.

Nei primi nove mesi del 2010 si registra una flessione del fatturato dello 0,7 per cento, a fronte di una contrazione del 3,0 per cento dei primi nove mesi del 2009. I segnali che giungono da questo settore sono, dunque, ancora negativi anche se diminuiti di intensità. Prosegue, infatti, la serie di trimestri che riportano variazioni tendenziali negative. Il trimestre che ha determinato l'inversione di tendenza è stato il secondo trimestre 2008, che con -0,7 per cento, ha separato un lungo periodo



positivo (dal quarto trimestre del 2005 al primo trimestre del 2008, con la sola eccezione del 2° trimestre 2007 con -0,1 per cento) dalla successiva serie di trimestri con segno negativo, ancora in corso.

Vendite a prezzi correnti degli esercizi in sede fissa al dettaglio della provincia di Parma.
Anni 2006-2010 (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Parma
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

La variabile dimensionale sembra essere decisiva nel determinare l'andamento delle vendite: man mano che la dimensione aziendale cresce, l'andamento delle vendite migliora. Si passa dal -3,0 per cento per la piccola distribuzione (1-5 dipendenti) e -0,9 per cento nel caso della media distribuzione (6-19 addetti) al dato positivo +1,1 per cento per la grande distribuzione (oltre 20 dipendenti).

Andamento più pesante per il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari (-3,5 per cento) mentre per le vendite dei prodotti non alimentari la flessione è meno intensa (-1,2 per cento). Di segno ampiamente positivo la variazione media dei primi nove mesi del 2010 per ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+1,9 per cento).



Andamento delle VENDITE del commercio al dettaglio in provincia di Parma nel 2010.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	1 trim	2 trim	3 trim	var. media 1-3 trim
COMMERCIO AL DETTAGLIO	-0,3	-1,2	-0,7	-0,7
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-6,3	-2,4	-1,8	-3,5
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-0,2	-2,2	-1,1	-1,2
- <i>Abbigliamento ed accessori</i>	3,8	-2,8	-1,0	0,0
- <i>Prodotti per la casa ed elettrodomestici</i>	-1,8	-1,3	0,8	-0,8
- <i>Altri prodotti non alimentari</i>	-2,4	-2,2	-2,4	-2,3
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	3,1	2,0	0,5	1,9
CLASSI DIMENSIONALI				
1-5 dipendenti	-3,1	-3,6	-2,3	-3,0
6-19 dipendenti	-0,2	-1,5	-0,9	-0,9
20 dipendenti e oltre	1,9	0,9	0,5	1,1

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Parma

Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Nel Registro delle imprese di Parma figurava, a fine settembre 2010, una consistenza di 43.311 imprese attive, vale a dire lo 0,2 per cento in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. In regione la flessione è stata dello 0,4 per cento mentre in Italia la diminuzione è stata più contenuta (-0,1 per cento).

Imprese attive iscritte per settore di attività nel Registro delle imprese. Provincia di Parma (a)

	Consistenza imprese settembre 2009	Saldo iscritte cessate genn -sett 09	Consistenza imprese settembre 2010	Saldo iscritte cessate gen-sett 10	Indice di sviluppo gen-sett 2009	Indice di sviluppo gen-sett. 2010	Var. % imprese attive 2009-10
Rami di attività - codifica Ateco 2007	2009	genn -sett 09	2010	gen-sett 10	2009	2010	2009-10
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, .	6.894	-134	6.785	-102	-1,94	-1,50	-1,6
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	126	4	128	2	3,17	1,56	1,6
Pesca e acquacoltura	4	-1	5	1	-25,00	20,00	25,0
Totale settore primario	7.024	-131	6.918	-99	-1,87	-1,43	-1,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	41	0	40	-2	0,00	-5,00	-2,4
Attività manifatturiere	5.795	-194	5.667	-90	-3,35	-1,59	-2,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	37	0	38	-3	0,00	-7,89	2,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	80	-4	76	-3	-5,00	-3,95	-5,0
Costruzioni	8.502	-259	8.335	-122	-3,05	-1,46	-2,0
Totale settore secondario	14.455	-457	14.156	-220	-3,16	-1,55	-2,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	9.267	-217	9.313	-31	-2,34	-0,33	0,5
Trasporto e magazzinaggio	1.214	-38	1.219	-17	-3,13	-1,39	0,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.432	-47	2.462	-22	-1,93	-0,89	1,2
Servizi di informazione e comunicazione	814	1	830	1	0,12	0,12	2,0
Attività finanziarie e assicurative	942	-23	963	0	-2,44	0,00	2,2
Attività immobiliari	2.194	-39	2.247	-17	-1,78	-0,76	2,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.587	-45	1.614	23	-2,84	1,43	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	970	19	1.019	19	1,96	1,86	5,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0	0	0	-	-	-
Istruzione	114	0	121	6	0,00	4,96	6,1
Sanità e assistenza sociale	198	-1	204	1	-0,51	0,49	3,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	357	3	375	8	0,84	2,13	5,0
Altre attività di servizi	1.718	-13	1.742	4	-0,76	0,23	1,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0	0	-	-	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	-	-	-
Totale settore terziario	21.807	-400	22.109	-25	-1,83	-0,11	1,4
Imprese non classificate	130	307	128	578	236,15	451,56	-1,5
TOTALE	43.416	-681	43.311	234	-1,57	0,54	-0,2

(a) La consistenza delle imprese è determinata, oltre che dal flusso delle iscrizioni e cessazioni, anche da variazioni di attività, ecc. pertanto a saldi negativi (o positivi) possono corrispondere aumenti (o diminuzioni) della consistenza.

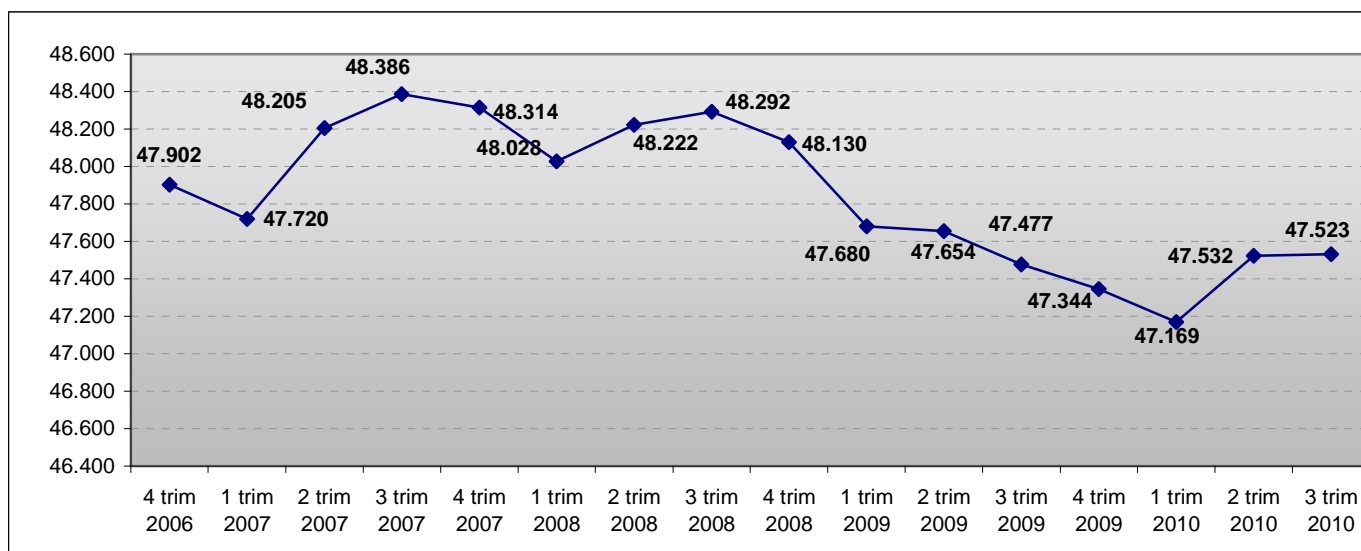
L'indice di sviluppo è dato dal rapporto fra il saldo delle imprese iscritte e cessate nell'anno e la consistenza di fine periodo.

Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma



Le imprese registrate al 30 settembre 2010 erano 47.523. Dopo un deciso calo accusato nel primo trimestre del 2010, le imprese registrate tornano a crescere nel secondo trimestre del 2010 ma la consistenza a fine settembre 2010 non supera il valore del primo trimestre 2009.

Imprese registrate in provincia di Parma dal 31 dicembre 2006 al 30 settembre 2010.



Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma

Il saldo fra imprese iscritte (2.444) e cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio (2.210) è ritornato positivo per 234 unità, in contro tendenza rispetto al saldo passivo (-681 imprese) dei primi nove mesi del 2009. Occorre sottolineare, tuttavia, che questo andamento è stato determinato dal massiccio afflusso di iscrizioni di imprese non classificate (prive del codice di attività economica da esse svolta). Nei primi nove mesi del 2010 ne sono state registrate 639, a fronte di 61 cessazioni. Questo andamento rende abbastanza problematica la lettura del trend dei vari settori che hanno generalmente evidenziato saldi negativi dei flussi di iscrizioni e cessazioni. Con tutta probabilità, se ognuno di essi avesse registrato la propria quota di imprese non classificate, sarebbero probabilmente emersi andamenti diversi da quelli che vengono illustrati in seguito.

L'indice di sviluppo, dato dal rapporto tra il saldo iscritte e cessate (al netto delle cancellazioni d'ufficio) e la consistenza delle imprese attive, è risultato leggermente positivo (+0,54 per cento) evidenziando un andamento migliore rispetto al dato negativo dei primi mesi del 2009.



Guardando l'evoluzione dei vari gruppi di attività, si evince che la moderata diminuzione generale dello 0,2 per cento è stata determinata da agricoltura e industria a fronte del progresso del terziario.

La consistenza del comparto dell'agricoltura, caccia silvicoltura e pesca era, a fine settembre 2010, di 6.918 imprese, con un calo dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009.

Le attività industriali hanno registrato un nuovo saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni pari a 220 imprese. A questo andamento si è associata la riduzione del 2,1 per cento della consistenza delle imprese attive scese da 14.455 a 14.156 unità. Resta da chiedersi quanto poteva incidere positivamente sul calo l'attribuzione della classificazione dell'attività delle numerose imprese non classificate (639) iscritte nei primi nove mesi del 2010, ma al di là di questa considerazione resta tuttavia una situazione dai contorni negativi, dovuta soprattutto alla flessione del 2,2 per cento dell'industria manifatturiera, che rappresenta il 40 per cento del comparto, con punte di particolare rilevanza nei settori della moda (-6,0 per cento), dell'alimentare (-3,4 per cento) e della metalmeccanica (-2,1 per cento).

Il settore delle costruzioni, che rappresenta il 58,9 per cento delle attività industriali, diminuisce di 167 imprese attive, pari al 2,0 per cento, rispetto allo stock del 30 settembre 2009.

Il terziario è articolato a fine settembre 2010 su 22.109 imprese, con una crescita di 302 unità, pari all'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. Il trend risulta positivo in tutti i settori, in particolare nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, nelle attività immobiliari, finanziarie e assicurative.

Dal lato della forma giuridica è da sottolineare la crescita continua delle **società di capitale**, anche se a ritmo più contenuto rispetto al passato, con un aumento del 2,1 per cento rispetto a settembre 2009 (178 imprese in più). Il peso di queste società sul totale delle imprese attive è salito al 19,9 per cento, rispetto al 19,4 per cento di fine settembre 2009 e al 12,9 per cento di fine settembre 2000. Il fenomeno ha radici lontane nel tempo e sottointende la nascita di imprese meglio strutturate e capitalizzate, in grado di affrontare un mercato che è sempre più aperto alla concorrenza mondiale. Un'impresa più capitalizzata è infatti in grado di meglio sostenere i costi connessi al processo di internazionalizzazione, alla ricerca, alla formazione del personale.



L'andamento delle società di persone e ditte individuali è apparso in calo. Le prime sono diminuite dello 0,6 per cento, le seconde dell'1,1 per cento.

Per le "altre forme societarie", che comprendono la cooperazione e rappresentano appena il 2,2 per cento del totale delle imprese attive, è stato registrato un aumento del 4,8 per cento.

Il bilancio in rosso delle **imprese individuali** (in totale -278 unità) è dovuto principalmente al saldo negativo del settore edile, con meno 191 imprese attive rispetto allo stock del 30 settembre 2009 e in secondo luogo dalle flessione dei settori agricolo e manifatturiero rispettivamente di 98 e 90 unità. Da sottolineare la frenata del settore delle costruzioni, iniziata nel 2008. Fattori economici dovuti alla sfavorevole congiuntura hanno influito sull'andamento del settore edile, dove spesso le imprese individuali nascondono dei veri e propri rapporti di dipendenza in quanto le imprese più strutturate, per motivi fiscali e di flessibilità, incoraggiano gli addetti a divenire autonomi.

L'incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese scende al 58,8 per cento. Il peso delle imprese individuali sul totale del Registro era, a fine settembre 2009, del 59,3 per cento, mentre a fine 2000 si aveva una incidenza del 64,4 per cento.

Le **società di persone**, che rappresentano il 19,1 per cento del totale delle imprese, calano complessivamente di 49 unità rispetto allo stock a fine settembre 2009.

Imprese attive, iscrizioni, cessazioni e saldo - Anni 2009 e 2010. Provincia di Parma

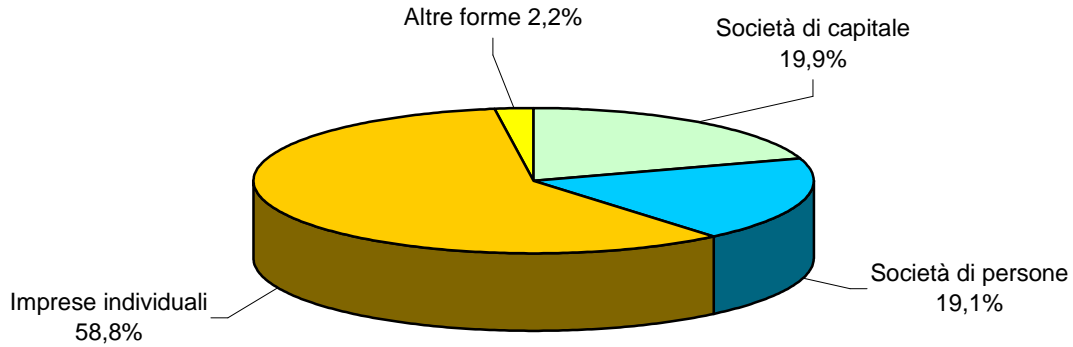
Forma giuridica	2009				2010				Var. % imprese attive sett 10-sett 09
	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	
	settembre	genn-sett	genn-sett	genn-sett	settembre	genn-sett	genn-sett	genn-sett	
Società di capitale	8.439	495	428	67	8.617	495	253	242	2,1
Società di persone	8.324	233	550	-317	8.275	261	237	24	-0,6
Imprese individuali	25.727	1.310	1.764	-454	25.449	1.622	1.684	-62	-1,1
Altre forme	926	55	32	23	970	66	36	30	4,8
Totale	43.416	2.093	2.774	-681	43.311	2.444	2.210	234	-0,2

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma



**IMPRESE ISCRITTE ATTIVE AL REGISTRO IMPRESE DI PARMA
PER FORMA GIURIDICA AL 30/09/2010**



Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma



ESPORTAZIONI

Le esportazioni parmensi, secondo i dati di fonte Istat, hanno registrato una situazione di netta ripresa dopo la pesante flessione evidenziata nel 2009.

Nel corso dei primi nove mesi del 2010 il valore delle esportazioni parmensi è aumentato del 24,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, che a sua volta era stato segnato da una flessione del 17,8 per cento. Le esportazioni parmensi hanno espresso un andamento migliore rispetto al trend della regione Emilia-Romagna (+14,7 per cento), del Nord-Est (+13,9 per cento) e dell'Italia (+14,3 per cento).

Esportazioni ed importazioni a Parma, in Emilia Romagna, nel Nord Est e in Italia al 30.9.2009 e al 30.9.2010. Valori in euro

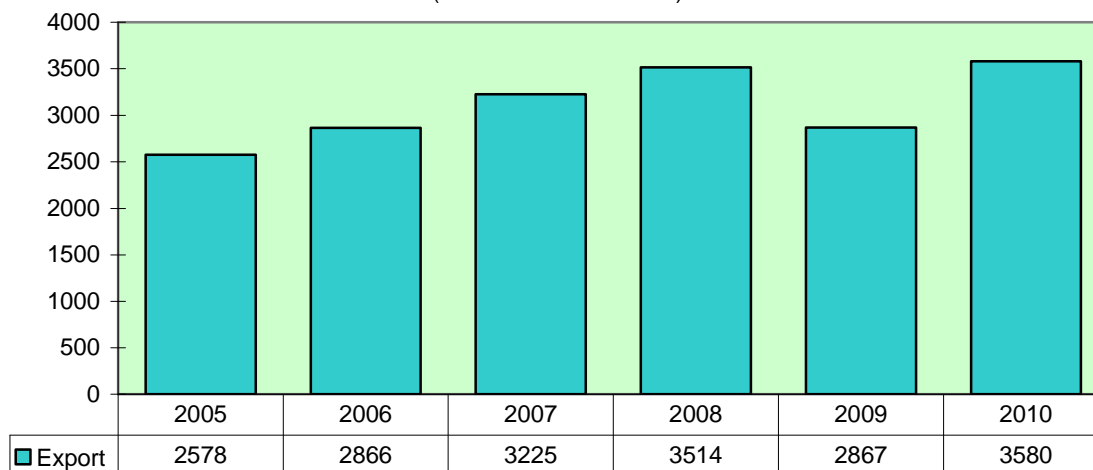
	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	valori assoluti	valori assoluti	var.% 10/09	valori assoluti	valori assoluti	var.% 10/09
	2009	2010		2009	2010	
Parma	2.867.061.431	3.580.445.201	24,9	2.626.500.695	2.176.730.442	-17,1
Emilia Romagna	27.215.960.486	31.220.579.252	14,7	16.409.637.202	19.340.064.105	17,9
Nord- Est	68.201.304.510	77.676.462.290	13,9	46.553.810.809	56.375.238.430	21,1
Italia	215.391.695.207	246.226.855.223	14,3	219.533.777.642	265.424.189.499	20,9

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA

Parma con la forte crescita delle esportazioni registrata nei primi nove mesi del 2010 ritorna al valore complessivamente registrato al 30 settembre del 2008 (importo più alto prima della crisi internazionale) come dimostra la serie storica dei primi nove mesi dal 2005 ad oggi.



ANDAMENTO DELL'EXPORT DEI PRIMI 9 MESI
ANNI 2005-2010 IN PROVINCIA DI PARMA
(valori in milioni di euro)



Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA

In valore assoluto, Parma, nel periodo gennaio-settembre 2010, ha esportato merci per oltre 3.580 milioni di euro, in gran parte provenienti dai settori di "macchinari ed apparecchiature" (30,6 per cento), dei "prodotti alimentari" (22,0 per cento), dei "prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici" (11,3 per cento), degli "altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" (6,0 per cento), dei "prodotti chimici" (5,8 per cento), dei "prodotti della metallurgia" (5,1 per cento), dei "prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature" (2,8 per cento), di "articoli in gomma e materie plastiche (2,6 per cento), di "articoli di abbigliamento" (2,5 per cento), di "apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (2,3 per cento) e "autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" (2,1 per cento).

Nei primi nove mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009, considerando i settori che contribuiscono maggiormente alle esportazioni provinciali, si rilevano aumenti significativi per *macchinari ed apparecchiature* (+31,9 per cento), *prodotti farmaceutici* (+77,9 per cento), *prodotti chimici* (+42,6 per cento), *altri prodotti lavorazione di minerali non metalliferi* (+24,9 per cento), *prodotti della metallurgia* (+11,9 per cento) e *prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature* (+15,0 per cento).



Esportazioni per settori nella provincia di Parma al 30.09.2009 e al 30.09.2010. Valori in euro

Classificazione Ateco 2007	valori assoluti	valori assoluti	var.% 10/09	Indice di composizione	Indice di composizione
	2009	2010		2009	2010
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	19.368.795	29.387.863	51,7	0,7	0,8
AA02-Prodotti della silvicoltura	25.674	0	-100,0	0,0	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	13.943	33.373	139,4	0,0	0,0
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	11	0	0,0	0,0	0,0
BB07-Minerali metalliferi	0	31.024	0,0	0,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	112.276	159.040	41,7	0,0	0,0
CA10-Prodotti alimentari	729.101.484	786.379.832	7,9	25,4	22,0
CA11-Bevande	12.795.543	12.062.416	-5,7	0,4	0,3
CB13-Prodotti tessili	5.438.417	6.051.535	11,3	0,2	0,2
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	84.013.255	88.519.283	5,4	2,9	2,5
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	35.391.512	37.106.188	4,8	1,2	1,0
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	6.442.491	13.555.649	110,4	0,2	0,4
CC17-Carta e prodotti di carta	11.618.721	18.013.705	55,0	0,4	0,5
registrati	8.866	102.248	1053,3	0,0	0,0
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.177.607	2.713.871	24,6	0,1	0,1
CE20-Prodotti chimici	145.379.565	207.363.077	42,6	5,1	5,8
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	227.879.062	405.504.862	77,9	7,9	11,3
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	79.316.961	94.413.290	19,0	2,8	2,6
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	172.524.116	215.407.211	24,9	6,0	6,0
CH24-Prodotti della metallurgia	164.629.799	184.165.718	11,9	5,7	5,1
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	86.731.136	99.747.055	15,0	3,0	2,8
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	86.716.973	65.006.196	-25,0	3,0	1,8
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	51.620.383	83.069.656	60,9	1,8	2,3
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	831.216.735	1.096.396.513	31,9	29,0	30,6
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	59.236.043	74.773.106	26,2	2,1	2,1
CL30-Altri mezzi di trasporto	2.301.623	1.103.449	-52,1	0,1	0,0
CM31-Mobili	17.152.053	16.751.471	-2,3	0,6	0,5
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	32.805.264	37.030.536	12,9	1,1	1,0
EE38-Prodotti attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	709.075	2.262.832	219,1	0,0	0,1
JA58-Prodotti delle attività editoriali	1.586.611	641.046	-59,6	0,1	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	264.489	7.925	0,0	0,0	0,0
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	210	0,0	0,0	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	177.550	191.741	8,0	0,0	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	305.398	2.493.280	716,4	0,0	0,1
Totale	2.867.063.440	3.580.445.201	24,9	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA



Il comparto metalmeccanico complessivamente considerato ha registrato un importante recupero (+25,1 per cento) dopo la pesante flessione accusata nei primi nove mesi del 2009 (-28,4 per cento).

Positivo è l'andamento del settore dei prodotti alimentari (+7,9 per cento) che rappresenta il 22,0 per cento del totale delle esportazioni parmensi.

Andamento in espansione per i prodotti farmaceutici che, con una crescita tendenziale del 77,9 per cento, arriva a rappresentare l'11,3 per cento del totale delle esportazioni.

Data la forte contrazione subita dalle esportazioni a seguito della crisi internazionale, nell'analisi settoriale può essere interessante confrontare i dati dei primi nove mesi del 2010 con quelli relativi al periodo precedente la crisi (il corrispondente periodo del 2008).

Il settore farmaceutico ha registrato un'ottima performance, evidenziando una crescita nei due anni del 136,5 per cento e il suo peso passa dal 4,9 all'11,3 per cento. L'alimentare si mantiene in crescita (8,5 per cento), confermando la sua natura aciclica. Da segnalare anche l'importante recupero del settore "macchinari e apparecchiature", che con un aumento dell'1,4 per cento, mantiene il suo peso totale pressoché invariato (30,6 per cento). Fra gli altri settori con un peso sull'export provinciale superiore all'1 per cento, hanno completamente recuperato il terreno perso, i prodotti chimici e gli articoli in gomma e plastica.

Notevole è ancora il terreno che devono recuperare i settori della meccanica (escluso i macchinari ed apparecchiature) e della moda. Rispetto al 30 settembre 2008, prima della crisi internazionale, il comparto metalmeccanico registra una flessione dell'11,2 per cento e suo peso sul totale è inferiore di oltre 6 punti percentuali (44,7 per cento nel 2010 contro 51,4 del 2008).



Esportazioni per settori nella provincia di Parma al 30.09.2008 e al 30.09.2010. Valori in euro

Classificazione Ateco 2007	valori assoluti	valori assoluti	var.% 10/08	Indice di composizione	Indice di composizione
	2008	2010		2008	2010
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	25.342.632	29.387.863	16,0	0,7	0,8
AA02-Prodotti della silvicoltura	5.744	0	-100,0	0,0	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	143.110	33.373	-76,7	0,0	0,0
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	4.277	0	0,0	0,0	0,0
BB07-Minerali metalliferi	0	31.024	0,0	0,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	183.657	159.040	-13,4	0,0	0,0
CA10-Prodotti alimentari	724.723.983	786.379.832	8,5	20,6	22,0
CA11-Bevande	8.526.703	12.062.416	41,5	0,2	0,3
CB13-Prodotti tessili	7.227.742	6.051.535	-16,3	0,2	0,2
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	102.009.110	88.519.283	-13,2	2,9	2,5
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	51.458.296	37.106.188	-27,9	1,5	1,0
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	14.692.547	13.555.649	-7,7	0,4	0,4
CC17-Carta e prodotti di carta registrati	14.712.491 5.947	18.013.705 102.248	22,4 1619,3	0,4 0,0	0,5 0,0
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.368.412	2.713.871	14,6	0,1	0,1
CE20-Prodotti chimici	200.581.251	207.363.077	3,4	5,7	5,8
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	171.437.564	405.504.862	136,5	4,9	11,3
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	93.435.090	94.413.290	1,0	2,7	2,6
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	221.411.845	215.407.211	-2,7	6,3	6,0
CH24-Prodotti della metallurgia	283.408.756	184.165.718	-35,0	8,1	5,1
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	120.635.694	99.747.055	-17,3	3,4	2,8
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	103.060.040	65.006.196	-36,9	2,9	1,8
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	102.229.230	83.069.656	-18,7	2,9	2,3
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.081.623.269	1.096.396.513	1,4	30,8	30,6
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	112.488.673	74.773.106	-33,5	3,2	2,1
CL30-Altri mezzi di trasporto	2.210.008	1.103.449	-50,1	0,1	0,0
CM31-Mobili	24.544.831	16.751.471	-31,8	0,7	0,5
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	40.635.997	37.030.536	-8,9	1,2	1,0
EE38-Prodotti attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	1.584.879	2.262.832	42,8	0,0	0,1
JA58-Prodotti delle attività editoriali	1.572.268	641.046	-59,2	0,0	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	532.190	7.925	0,0	0,0	0,0
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.220	210	0,0	0,0	0,0
KK90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	746.296	191.741	-74,3	0,0	0,0
KK91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	40.000	0	-100,0	0,0	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	552.155	2.493.280	351,6	0,0	0,1
Totale	3.514.138.907	3.580.445.201	1,9	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA



L'analisi dell'andamento delle esportazioni per area di sbocco, nei primi nove mesi del 2010 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mette in evidenza come l'aumento delle esportazioni ha interessato tutti i flussi verso l'Europa (+19,7 per cento) che assorbe il 67,3 per cento dell'export parmense, Asia, America e Africa con aumenti rispettivamente del 40,4, 42,5 e 22,0 per cento (verso cui è diretto rispettivamente il 14,3, il 10,5 e il 6,5 per cento delle esportazioni parmensi).

L'Oceania e altri territori ha confermato la propria marginalità nell'ambito del commercio estero parmense, con un'incidenza dell'1,4 per cento, di poco superiore a quella rilevata lo scorso anno (1,2 per cento).

Per quanto riguarda i principali partners europei, hanno segnato aumenti le esportazioni verso la Francia (+27,0 per cento), Germania (+20,2 per cento), Regno Unito (+42,0 per cento) e Russia (+49,5 per cento).

In recupero, con andamento pienamente positivo, risulta anche l'export verso gli Stati Uniti (+23,3 per cento) e il Canada (+41,5 per cento).

Verso il continente asiatico spiccano le performance delle esportazioni parmensi in Cina (+184,5 per cento) con la quota sul totale export che arriva al 4,8 per cento, e India (+64,6 per cento).



Esportazioni della provincia di Parma per area geografica e per paese al 30.09.2009 e al 30.09.2010.
Valori in euro

	valori assoluti	valori assoluti	var.% 10/09	Indice di composizione	Indice di composizione
	2009	2010		2009	2010
EUROPA	2.013.143.522	2.410.092.184	19,7	70,2	67,3
UE 27	1.711.335.218	2.064.499.075	20,6	59,7	57,7
Francia	428.434.162	544.190.162	27,0	14,9	15,2
Germania	375.626.444	451.415.919	20,2	13,1	12,6
Spagna	161.235.783	166.954.259	3,5	5,6	4,7
Regno Unito	166.277.773	236.187.881	42,0	5,8	6,6
Russia	61.865.244	92.455.133	49,4	2,2	2,6
AMERICA	264.448.272	376.805.020	42,5	9,2	10,5
AMERICA SETTENTRIONALE	163.027.911	205.412.282	26,0	5,7	5,7
Stati Uniti	139.085.770	171.452.658	23,3	4,9	4,8
Canada	23.942.141	33.885.997	41,5	0,8	0,9
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	101.420.361	171.392.738	69,0	3,5	4,8
ASIA	364.197.467	511.242.812	40,4	12,7	14,3
Giappone	57.053.004	69.327.004	21,5	2,0	1,9
Cina	59.832.633	170.245.829	184,5	2,1	4,8
India	14.184.640	23.346.284	64,6	0,5	0,7
AFRICA	189.437.017	231.050.182	22,0	6,6	6,5
AFRICA SETTENTRIONALE	119.374.796	151.108.603	26,6	4,2	4,2
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	35.835.153	51.255.003	43,0	1,2	1,4
MONDO	2.867.061.431	3.580.445.201	24,9	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA

Appendice

CLASSIFICAZIONE DELLE DIVISIONI E DEI GRUPPI DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) NEI SETTORI DI INDAGINE
INDUSTRIA (Manifatturiero e Costruzioni)

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Industrie dei metalli	24 Metallurgia 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
Industrie alimentari e delle bevande	10 Industrie alimentari 11 Industria delle bevande 12 Industria del tabacco
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	13 Industrie tessili 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pellicce 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili
Industrie del legno e del mobile	16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio 31 Fabbricazione di mobili
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto 32.5 Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa
Industrie lavoraz. minerali non metallifere	23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi 23.2 Fabbricazione di prodotti refrattari 23.31 Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti 23.4 Fabbricazione di altri prodotti in porcellana e in ceramica
Altre industrie manifatturiere	05 Estrazione di carbone (esclusa torba) 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale 07 Estrazione di minerali metalliferi 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio 32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi 32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli 32.9 Industrie manifatturiere nca 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
Costruzioni	41 Costruzione di edifici 42 Ingegneria civile 43 Lavori di costruzione specializzati

COMMERCIO AL DETTAGLIO

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	47.11.3 Discount di alimentari 47.11.4 Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari 47.11.5 Commercio al dettaglio di prodotti surgelati 47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	<p><i>Abbigliamento ed accessori</i></p> <p>47.51 Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati 47.71 Commercio al dettaglio di articoli per l'abbigliamento in esercizi specializzati 47.72 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati</p> <p><i>Prodotti per la casa ed elettrodomestici</i></p> <p>47.19.2 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici 47.43 Commercio al dettaglio di apparecchi audio e video in esercizi specializzati 47.52 Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati 47.53.1 Commercio al dettaglio di tappeti 47.54 Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati 47.59 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati 47.63 Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati</p> <p><i>Altri prodotti non alimentari</i></p> <p>47.19.9 Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari 47.41 Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati 47.42 Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati 47.53.2 Commercio al dettaglio di utensili per la casa, di cristallerie e vasellame 47.61 Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati 47.62 Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici 47.64 Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati 47.65 Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli, compresi quelli elettronici 47.73 Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati 47.74 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati 47.75 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati 47.76 Commercio al dettaglio di fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati 47.77 Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria 47.78 Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati 47.79 47.8 Commercio al dettaglio ambulante 47.9 Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, banchi e mercati</p>
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	47.11.1 Ipermercati 47.11.2 Supermercati 47.19.1 Grandi magazzini

Nota metodologica

L'indagine congiunturale sulle imprese dei settori dell'industria (manifatturiero e costruzioni), realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Parma, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 250 aziende con dipendenti.

L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti.

I dati sono disaggregati per due classi dimensionali (da 1 a 9 dipendenti, da 10 a 49 dipendenti, 50 dipendenti e oltre) e per 8 settori di attività economica (Industrie dei metalli, industrie alimentari e delle bevande, industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature, industrie del legno e del mobile, industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, industrie della lavorazione di minerali non metalliferi, altre industrie manifatturiere e costruzioni).

Per tutti i settori la numerosità campionaria è calcolata in modo da garantire, per ognuno dei domini di indagine, un errore massimo del 10% ed una significatività del 75%.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con dipendenti desunto dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare INPS e ISTAT).

Anche l'indagine Unioncamere si basa sul principio che nelle rilevazioni campionarie condotte a cadenza periodica è opportuno non rinnovare completamente il campione ogni volta, ma mantenere nel campione per due o più interviste una predeterminata quota delle unità (panel), utilizzando la tecnica dei campioni ruotati. Per questo motivo, tenendo conto anche della necessità di ridurre il fastidio statistico per i rispondenti e il tasso di caduta delle interviste, si è scelto di ricorrere una domanda diretta in cui al termine di ogni contatto positivo si chiede la disponibilità dell'intervistato a essere contattato anche per il successivo trimestre.

Nell'indagine, condotta telefonicamente con la tecnica CATI, viene chiesto alle imprese di dichiarare l'andamento congiunturale e tendenziale di una serie di indicatori economici (tra i quali l'andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni), nonché la previsione per i tre e i dodici mesi successivi al trimestre di indagine.

Alcuni dei dati tendenziali sono di tipo quantitativo (variazioni registrate nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre i dati congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e previsionali (riferiti al trimestre successivo e a 4 trimestri) sono di tipo qualitativo (aumento, stabilità, diminuzione).

L'unità di riporto è costituita dalle unità provinciali d'impresa (anche se la classe dimensionale è quella dell'impresa nel suo complesso).

Le ponderazioni infra-dominio e inter-dominio delle risposte vengono effettuate sulla base del valore aggiunto per addetto (desunto da un database statistico di bilanci stratificato e aggiornato al 2007), che viene moltiplicato per il numero di dipendenti di ciascuna impresa/dominio.

Le interviste relative al 3° trimestre 2010 sono state realizzate nel mese di ottobre (2010).

Nota metodologica

L'indagine congiunturale sulle imprese del commercio al dettaglio, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Parma, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 150 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese con dipendenti (interessando anche il segmento di imprese con più di 500 dipendenti).

I dati sono disaggregati per tre classi dimensionali (da 1 a 5 dipendenti, 6-19 dip. e 20 dipendenti e oltre) e per 5 settori di attività economica (ipermercati, supermercati e grandi magazzini, commercio al dettaglio di prodotti alimentari, commercio al dettaglio di abbigliamento e accessori, commercio al dettaglio di prodotti per la casa ed elettrodomestici e commercio al dettaglio di altri prodotti non alimentari).

Per tutti i settori la numerosità campionaria è calcolata in modo da garantire, per ognuno dei domini di indagine, un errore massimo del 10% ed una significatività del 85%.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con dipendenti desunto dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare INPS e ISTAT).

Anche l'indagine Unioncamere si basa sul principio che nelle rilevazioni campionarie condotte a cadenza periodica è opportuno non rinnovare completamente il campione ogni volta, ma mantenere nel campione per due o più interviste una predeterminata quota delle unità (panel), utilizzando la tecnica dei campioni ruotati. Per questo motivo, tenendo conto anche della necessità di ridurre il fastidio statistico per i rispondenti e il tasso di caduta delle interviste, si è scelto di ricorrere una domanda diretta in cui al termine di ogni contatto positivo si chiede la disponibilità dell'intervistato a essere contattato anche per il successivo trimestre. Mediamente la quota panel si aggira intorno al 45%.

Nell'indagine, condotta telefonicamente con la tecnica CATI, viene chiesto alle imprese di dichiarare l'andamento congiunturale e tendenziale di una serie di indicatori economici (tra i quali l'andamento delle vendite e la consistenza delle giacenze di magazzino), nonché la previsione per i tre e i dodici mesi successivi al trimestre di indagine (ad es. del volume degli ordini emessi nei confronti dei fornitori).

Alcuni dei dati tendenziali sono di tipo quantitativo (variazioni registrate nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre i dati congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e previsionali (riferiti al trimestre successivo e a 4 trimestri) sono di tipo qualitativo (aumento, stabilità, diminuzione).

L'unità di riporto è costituita dalle unità provinciali d'impresa (anche se la classe dimensionale è quella dell'impresa nel suo complesso).

Le ponderazioni infra-dominio e inter-dominio delle risposte vengono effettuate sulla base del valore aggiunto per addetto (desunto da un database statistico di bilanci stratificato e aggiornato al 2007), che viene moltiplicato per il numero di dipendenti di ciascuna impresa/dominio.

Le interviste relative al 3° trimestre 2010 sono state realizzate nel mese di ottobre (2010).